

# Carceri: psichiatri, 1/3 detenuti a rischio malattie mentali

## Suicidi 9 volte maggiori che tra popolazione fuori

12 aprile, 15:20



0



0



0

[Indietro](#) | [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi alla redazione](#) | [Suggerisci \(\)](#)

1 di 1



(ANSA) - ROMA, 12 APR - Un terzo dei detenuti e' ad alto rischio di malattie mentali. Su quasi 70mila persone nelle carceri italiane, sono ventimila (secondo calcoli per difetto) i casi l'anno di patologie: psicosi, depressione, disturbi bipolari e di ansia severi sono la norma nel 40% dei casi, a cui vanno aggiunti i disturbi di personalita' borderline e antisociale. E' quanto emerge dal congresso dei Giovani Psichiatri in corso a Roma, 'La psichiatria tra pratica clinica e responsabilita' professionale'. Spesso si tratta di persone a volte gia' ammalate, altre che si ammalano durante la detenzione complici sovraffollamento, contesti sociali inimmaginabili, popolazione straniera di difficilissima gestione. In questa situazione, i detenuti 'sani' finiscono con trovarsi in un inferno aggiuntivo che puo' portare anche al suicidio. In Italia quelli compiuti in carcere sono 9 volte superiori rispetto alla popolazione generale, con tassi aumentati negli ultimi anni del 300% (da 100 nel 1960-1969 a piu' di 560 nel 2000-2009, con il 36% di decessi). E la tendenza e' in crescita: nel 2011 sono stati 63 i suicidi (0.9% per 1.000 detenuti), piu' di mille i tentati suicidi (15%) e oltre 5.600 gli atti autolesivi (84%). A farne le spese anche i lavoratori delle carceri: tra il 2000 e il 2011 infatti sono stati 68 i suicidi degli operatori di Polizia Penitenziaria. "Tutto cio' accade dopo anni di abbandono da parte delle istituzioni della salute mentale italiana - spiega Claudio Mencacci, presidente della Societa' Italiana di Psichiatria - e questo e' il conto da pagare.

Inoltre la norma del 2012, che avrebbe dovuto portare ad una Sezione di Osservazione Psichiatrica in ogni Regione, e' rimasta disattesa per carenza di fondi. I Dipartimenti di salute mentale possono connettersi con le altre istituzioni operanti in ambito carcerario, risolvendo la frammentazione degli interventi sanitari". (ANSA).